

“Roma, 25 Marzo”

Un nuovo modello per l’azione del MFE

Tra pochi giorni giungeremo al momento di massima democrazia interna della nostra organizzazione politica: il Movimento Federalista Europeo celebrerà a Latina il suo XXVIII Congresso nazionale –momento cruciale, in una fase storica decisiva non solo per il futuro dell’Europa, ma anche per il suo presente-.

Nel confermare il rammarico per non essersi potuto dedicare alla fase pregressuale –compresa in un periodo effettivo di poche settimane- un più opportuno tempo e spazio, ma riaffermando allo stesso tempo la più ferma volontà di sostenere l’azione di un Movimento che dia compiutamente seguito al ruolo politico riassunto con successo con la Marcia del 25 marzo, la Sezione di Roma e il Centro Regionale del Lazio offrono alla comune riflessione pregressuale questo proprio contributo sul percorso politico da intraprendere nel prossimo biennio, che ci condurrà alle elezioni europee del 2019.

- I. Nel difficile contesto politico europeo –a fronte di una netta avanzata delle posizioni nazionaliste ed antieuropee- e nella crescente consapevolezza che solo una maggiore integrazione europea può essere ancora di salvataggio per il nostro futuro, **il MFE ha dimostrato il 25 marzo di essere in grado di compiere un ‘passo politico’ nella direzione giusta** –andando oltre le divisioni interne-, con il contributo di tutti i suoi militanti ed iscritti, ciascuno al meglio delle proprie capacità e competenze.

Un Movimento che si era visto e creduto più a suo agio con carta e penna che con striscioni e megafono – specie negli ultimi tempi- è invece riuscito a:

- portare in piazza oltre 10000 persone a marciare per riappropriarsi del progetto europeo, chiedendone il completamento politico;
- riunire sotto lo striscione *For a Federal Europe* una rappresentanza numerosa e plurale del mondo della politica e della società civile europea;
- **creare la lungamente auspicata alleanza delle forze pro europee sotto le parole chiave federaliste;**
- **mobilitare migliaia di giovani europei** -grazie al prezioso lavoro della Gioventù Federalista Europea, dell’UEF e della JEF.

In una parola, **‘contaminare’ e ‘contaminarsi’ con altre realtà associative e politiche** –specchio di un *demos* europeo in formazione- verso l’obiettivo comune della partecipazione civica attiva e della rappresentanza democratica del popolo europeo, nella prospettiva di canalizzarle verso un’adesione consapevole alla causa federalista.

- II. Riteniamo che la strategia politica del MFE per i prossimi due anni debba necessariamente proseguire con il grande lavoro politico di leva nei confronti della società civile e delle forze politiche intrapreso per l’organizzazione della Marcia. Solo **un MFE aperto al dialogo e alla cooperazione** con le tante realtà professatesi genericamente europeiste, che hanno riconosciuto nel populismo nazionalista l’avversario comune e accettato di intraprendere insieme un percorso verso la richiesta di una riforma dei Trattati per la creazione di un governo democratico europeo, potrà condurre la battaglia per la creazione della Federazione europea con rinnovata efficacia –forte di validi alleati e di un più ampio consenso in seno all’opinione pubblica-. Bisogna dunque **continuare a lavorare per trovare tutti quei potenziali federalisti che si trovano al di fuori del Movimento** e che oggi –forse più di prima- sentono l’esigenza di mobilitarsi per salvare l’unità europea riformandola dalle sue radici. **Solo con il loro coinvolgimento il MFE sarà all’altezza del suo obiettivo storico di costruire la Federazione europea.**

Nel perseguire questo suo ruolo storico, il Movimento dovrà darsi degli obiettivi a medio e lungo termine che lo riportino –con frequenza maggiore rispetto al passato- a **contatto con le persone e nelle piazze**. Grazie alla Marcia, abbiamo acquisito un'esperienza utile anche sul piano dell'organizzazione della mobilitazione, che sarebbe un errore disperdere.

- III. Un elemento essenziale della strategia dei prossimi due anni –necessariamente complementare rispetto alla mobilitazione- dovrà essere **l'attenzione alla visibilità mediatica della nostra azione**. Se a livello europeo la Marcia per l'Europa è stata giustamente valorizzata per significato e dimensioni, la stampa italiana non ci ha riservato eguale trattamento. Il Movimento dovrà inevitabilmente dedicare parte del suo sforzo alla sfera della comunicazione. In particolare, **aprire un dibattito pubblico europeo** in cui far passare le nostre idee federaliste potrà essere realizzabile con maggiore facilità attraverso un utilizzo più consapevole e ragionato degli strumenti *web* e *social*. Un'idea creativa potrebbe essere quella di inserire l'MFE nei grandi circuiti comunicativi, ad esempio per mezzo della musica o di altre forme d'arte; in questo campo MFE e GFE, utilizzando i migliori talenti al proprio interno, potrebbero davvero giocare un ruolo decisivo.

Una strategia di comunicazione vincente che punti, quindi, a valorizzare la creatività e le competenze specifiche interne al Movimento –magari attraverso la creazione di **una task force dedicata alla comunicazione** a livello nazionale- oltre a far circolare e prendere spunto nelle proprie azioni da alcune buone prassi realizzate da altri.

- IV. Coscienti del ritorno di un vasto sentimento nazionalista e populista in Europa, pensiamo che nei prossimi due anni l'azione politica del Movimento debba necessariamente porsi l'obiettivo di **riconquistare all'Europa il consenso dell'opinione pubblica**, contribuendo a **riscrivere una narrativa comune** di quel che il nostro continente potrebbe divenire grazie alla creazione degli Stati Uniti d'Europa.

In tal senso, per quanto attiene alle **politiche dell'UE**:

- a. Sottolineiamo la necessità di **un potenziamento di quelle azioni che rafforzano l'integrazione e la coscienza europea dei cittadini**, quale, ad esempio, il programma *Erasmus+* per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Sarà di grande rilevanza insistere affinché le modalità di accesso al programma siano potenziate sino a raggiungere la platea più ampia possibile di giovani europei.
- b. Su un tema molto sentito dall'opinione pubblica come quello dell'immigrazione, il MFE dovrà poi **rivendicare la proposta di una politica comune, che riconsideri gli accordi di Dublino** e la loro logica, riveda in modo più inclusivo la normativa sulla migrazione legale, e subordini, almeno parzialmente, l'erogazione dei fondi comunitari al **rispetto dei principi della solidarietà** tra gli Stati e i cittadini europei e **della tutela della dignità umana**, sancito all'art. 1 della Carta di Nizza.
- c. Dovremo inoltre chiedere di **ricalibrare la strategia UE di cooperazione allo sviluppo**, mantenendo il livello attuale di aiuti –già tra i più alti del mondo-, con un controllo più rigoroso della destinazione, dell'utilizzo e della loro efficacia, specie verso quei paesi dove i risultati sono oggi più scarsi.
- d. Facciamo nostra la richiesta di **un aumento del bilancio UE** –anche a Trattati costanti-, sostenendo quegli esponenti politici europei che lo affermano ormai pubblicamente, specie ora che la prospettiva del veto britannico va riducendosi e la *Brexit* pone, a coloro che l'hanno malauguratamente sostenuto, delle domande sul loro futuro.
- e. Riteniamo necessario anche individuare strumenti autenticamente europei per la **lotta alla povertà e all'esclusione sociale** e rivedere le misure utilizzate finora sulla disciplina di bilancio –che, tra l'altro, si collocano ancora al di fuori del diritto comunitario-, nonché individuare nuovi criteri di convergenza economica.

Con riferimento al discorso da sviluppare di fronte ai nostri interlocutori politici:

- a. Sottolineiamo come la **democratizzazione dell'UE**, per cui ci battiamo, non può non comportare **l'attribuzione al Parlamento europeo di maggiori strumenti di indirizzo e controllo sulla politica economica, fiscale e monetaria dell'Unione**.

- b. In vista della campagna elettorale per le elezioni del Parlamento europeo del 2019, sarà auspicabile contribuire alla massima consapevolezza e partecipazione dell'elettorato verso questo appuntamento, oltre che continuare a **sostenere il percorso di costruzione di veri partiti europei**, anche grazie alla diretta affiliazione e militanza in questi ultimi dei cittadini europei. Due proposte –in particolar modo- vanno nella direzione auspicata: **le Primarie europee per la scelta degli Spitzenkandidaten** all'interno delle famiglie politiche continentali; e la creazione di liste da presentare in **un collegio unico comunitario**, sulle ceneri dei 73 seggi resi vacanti dal recesso del Regno Unito dall'Unione –proposta Duff/Gozi-.
- c. Infine, la ferita inferta della *Brexit* **non** deve indurci a **dimenticare il contributo del pensiero e di azione del federalismo anglosassone**; al di là degli avvenimenti e delle stagioni politiche, riteniamo che si debbano mantenere un dialogo e un collegamento continui sia con le forze federaliste dei paesi anglosassoni che con quelle più attente alle prospettive dell'integrazione sovranazionale in Europa e nel mondo.

Sul piano della riforma delle istituzioni e dei trattati:

- a. Occorre **promuovere una riflessione sul ruolo della BCE**, –attualmente pilastro federale dell'Unione, insieme al Parlamento europeo-, mantenendo l'obiettivo della stabilità dei prezzi ed **allargandone la missione alla promozione di politiche di sviluppo** –come avviene per altre banche centrali-, soprattutto nei campi della ricerca e dell'innovazione, che possono fare della UE un leader mondiale.
 - b. Appare necessario **sostenere le prospettive di riforma dell'Unione Europea** –come la creazione di un Ministro delle Finanze dell'Eurozona- e le proposte di modelli istituzionali innovativi –dai *cerchi concentrici*, alle *due velocità*- e **le riforme che impediscano ad un nucleo di paesi recalcitranti di frenare il processo di integrazione** anche consentendo un'integrazione differenziata, a patto di non frammentare eccessivamente il tessuto istituzionale dell'Ue.
 - c. Bisogna infine sottolineare come la **richiesta** storica del MFE **di una riforma istituzionale dell'Unione in senso federale**, attraverso **la formazione di una effettiva seconda Camera rappresentativa per gli Stati** – che co-legiferi col Parlamento europeo e con esso dia la fiducia alla Commissione-, si inserirebbe nel quadro di una maggiore trasparenza democratica e semplificazione, oltre che efficacia, delle istituzioni europee, la cui complessità contribuisce ad allontanare i cittadini dalla UE.
- V. Operando primariamente sul territorio italiano, il MFE deve anche prestare attenzione allo *status europeo* dell'Italia, nel confronto con gli altri Stati membri. Sarà quindi opportuno creare **una task force sull'Italia 'europea'** che vigili sul pieno rispetto italiano degli standard europei più elevati e intervenga nel dibattito politico segnalando, con spirito critico costruttivo, tutti gli elementi della sfera politico-amministrativa, culturale, sociale, educativa ed economico-finanziaria, che invece penalizzano il nostro paese in questo confronto. **Il MFE dovrà divenire il punto di riferimento per tutte le forze del polo pro europeo**, per orientarne l'azione e le proposte in senso federalista, concentrandosi sull'operato dei media in modo da creare nell'opinione pubblica italiana un maggior senso di appartenenza europea –e di pari dignità- al fine di arginare le pulsioni sovraniste.

Crediamo dunque che solo **un MFE attivo e presente** nel dibattito politico italiano ed europeo nel pieno della sua forza possa interpretare il suo ruolo di **riferimento e di guida per le forze progressiste**, immaginato dai suoi fondatori. Se nel 1941, come si legge nel Manifesto di Ventotene, era il momento di liberarsi di vecchi fardelli, prepararsi al nuovo che sopraggiungeva e lavorare per tessere il futuro, assieme a coloro che avessero colto l'attuale crisi della civiltà europea, **nel 2017 questo progetto lungimirante e rivoluzionario ritrova in pieno la sua attualità e consegna a noi federalisti europei la difficile responsabilità storica di portarlo avanti**.

- VI. Oggi il nostro compito storico consiste in **una efficace azione unitaria al passo con i tempi**, e il successo della Marcia per l'Europa l'ha reso ancor più chiaro. Facciamo che **"Roma, 25 marzo" divenga il modello condiviso della nuova azione federalista**. Confidiamo nella responsabilità di tutti a non disperderlo.